

Bonifica di cava Ranieri via i rifiuti, ecco gli alberi

Francesco Gravetti

Diciotto anni fa uno dei siti archeologici e naturalistici più interessanti dell'area vesuviana divenne una discarica. La Campania sprofondava nell'immondizia, e il commissario autorizzò i Comuni ad aprire discariche temporanee. Così cava Ranieri divenne un sito di rifiuti che, col passare del tempo, è diventato il simbolo dello scempio ambientale intorno al vulcano. Il sindaco di allora Nino De Falco riuscì a garantire l'impermeabilizzazione dell'area e a non coinvolgere le ville romane attigue. Poi si batté per la bonifica ma negli anni successivi la discarica fu dimenticata e abbandonata. Da ieri, cava Ranieri è tornata ad essere un'area dove la natura fa il suo corso, con cinquecento piante tipiche dell'area vesuviana.

Nella cava è cominciata l'ultima fase delle attività di ripristino ambientale condotte da **Sogesid**, la società in house del mi-

nistero dell'Ambiente. Nell'area che conteneva oltre 2milioni di tonnellate di rifiuti indifferenziati, oggi completamente rimossi, saranno piantumati ogni due metri quadri arbusti quali il lentisco e la ginestra dei carbonai. L'accordo di programma per le «compensazioni ambientali», siglato tra Regione e ministero, aveva affidato a **Sogesid** il ruolo di soggetto attuatore per la bonifica. Alle indagini archeologiche, necessarie in una zona ad alto richiamo storico perché interessata da ritrovamenti di ville rustiche di epoca romana, sono seguite le attività di rimozione e smaltimento del percolato e dei rifiuti, con la successiva indagine sui suoli e la validazione dei dati da parte di Arpac.

L'iter iniziò un anno fa, con l'evento pubblico «La storia ritrovata» promosso nell'area della cava con gli alunni delle scuole di Terzigno: in quella occasione la **Sogesid** evidenziò le opportunità di rilancio

dell'area, il cui presupposto era e resta la rinaturalizzazione. Poi l'avvio della bonifica e, ora, la piantumazione degli arbusti tipici del territorio vesuviano. La sfida del Comune è quella di trasformare la cava in un grande parco naturalistico, con percorsi geologici e storici. Nella cava, infatti, sono state rinvenute negli anni Novanta tre ville romane, che secondo gli storici furono distrutte durante l'eruzione del 79 dopo Cristo.

**IL SITO NEL 2000
FU UTILIZZATO
PER FRONTEGGIARE
L'EMERGENZA
DA IERI PIANTATI
LENTISCO E GINESTRA**



Peso:12%